

Sintesi del rapporto di ricerca

Ricerca nazionale su immigrazione e asilo nei media italiani

FACOLTÀ DI SCIENZE
DELLA COMUNICAZIONE



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Direzione

Mario Morcellini

Coordinamento

Marco Binotto, Marco Bruno, Valeria Lai

Gruppo di ricerca

Arije Antinori, Andrea Cerase, Luisa Chiellino, Laura Iannelli, Patrizia Laurano, Marco Meloni, Paola Panarese, Rossella Rega, Chiara Ribaldo, Manuela Tumolo

Per informazioni

www.comunicazione.uniroma1.it
cattivenotizie.wordpress.com

Roma, 20 dicembre 2009

I risultati

Una gigantografia in nero

Abstract

La gigantografia è un processo fotografico che consiste nell'alterazione delle forme e delle dimensioni di una stessa rappresentazione, con l'evidente scopo di catturare l'attenzione e di enfatizzare un aspetto a danno di altri lasciati sullo sfondo. È esattamente questo il processo che si intravede nell'immagine dell'immigrazione. Intanto, per larga parte, si tratta di una fotografia, un fotogramma immobile ormai da trent'anni di un fenomeno che è invece in perenne movimento. I media sembrano accontentarsi di **questa immagine statica e apparentemente immutabile**. Hanno scelto un particolare, un aspetto da ingrandire e esaltare. È l'aspetto nero, tenebroso, presente in ogni fenomeno umano, quello problematico, quello legato al linguaggio del delitto, alle emozioni del dolore, alle paure dell'invasione e del degrado.

Una gigantografia, quella dell'immigrazione e della presenza straniera in Italia, appiattita sulla dimensione dell'*emergenza*, della *sicurezza* e di una visione "naturalmente" problematica del fenomeno. Questa in estrema sintesi l'evidenza più scottante dell'indagine che qui si presenta: la **"Ricerca nazionale su immigrazione e asilo nei media italiani"** e che ha mirato a ricostruire i principali meccanismi descrittivi del fenomeno migratorio e del tema dell'asilo nei mass-media italiani, in particolare nell'informazione.

I risultati si dipanano lungo **tre temi**, che cercano di rispondere alle domande che hanno ispirato l'indagine. Qual è l'**immagine dell'immigrazione** fornita dai mezzi di informazione? Quali **interpretazioni, temi e argomenti** concorrono alla rappresentazione del fenomeno migratorio e a definire contorni del **dibattito pubblico** sul tema? Qual è il **linguaggio** utilizzato per descrivere i protagonisti dei fatti di cronaca. E, inoltre, si intravedono situazioni di parziale osservanza delle **indicazioni deontologiche** da parte del giornalismo italiano? A questi quesiti cercano di rispondere le tre sezioni in cui si articola la presente sintesi e che già nel titolo indicano il principio interpretativo che abbiamo adottato. Tre chiavi interpretative riassunte dal loro stesso titolo.

La "signora in nero". Non c'è immigrazione senza cronaca

La ricerca conferma i risultati delle rilevazioni svolte negli ultimi 20 anni. L'immagine dell'immigrazione fornita dai mezzi d'informazione sembra congelata. Appare sempre ancorata a modalità, notizie e stili narrativi e a tic e stereotipi esasperatamente uguali. Le **notizie di cronaca nera o giudiziaria** sono ancora maggioritarie nella trattazione dei quotidiani raggiungendo **quasi il 60%** nelle edizioni dei telegiornali, un livello **mai rilevato in passato**.

Una "buona novella" è costituita però dal numero di notizie che hanno come protagonisti persone straniere che appaiono **meno dominanti**, costituendo comunque un dato molto ampio e superiore al numero di residenti stranieri sul suolo italiano.

Profili più preoccupanti vengono dall'analisi del **ritratto delle persone di origine straniera** che emerge dai *news media*. Per oltre i **tre quarti** delle volte (76,2%), persone straniere sono presenti nei telegiornali **come autori o vittime di reati**. Emerge però una **ricorrente diversità di trattamento sulla base della nazionalità** dei protagonisti delle notizie.

Ecco un esempio clamoroso: le **persone straniere** compaiono nei *news media*, quando **protagoniste di fatti criminali, con maggiore probabilità di quelle italiane** (59,7% contro il 46,3% nei tg, 42,9% vs. 35,7% nella stampa). Un'altra possibile fonte di distorsione è presente nella tipologia di crimini che vengono raffigurati dalla cronaca. Se in generale si assiste a una sovrarappresentazione di alcuni reati, come quelli contro la persona, nel periodo di rilevazione gli **stranieri compaiono più frequentemente degli italiani** quando sono responsabili o vittime di **fatti particolarmente brutali come la violenza sessuale** (più del triplo: 24,1% contro 7,2%), **le lesioni personali** (più del doppio: 24,1% contro 10,9%), il **sequestro** (17,0% vs. 4,4%) o infine il **furto** (11,3% vs. 8,7%).

Il **ritratto delle persone straniere** immortalato dai media si può, quindi, così riassumere: è spesso un criminale, è **maschio** (quasi all'80%) e la sua personalità è schiacciata sul solo

dettaglio della nazionalità o della provenienza “etnica” (presente spesso nel titolo delle notizie). Quest’ultima caratteristica costituisce anche il legame esplicitamente riferito dalla testata per spiegare gli avvenimenti e collegarli con altri: l’appartenenza a un **gruppo etnico** o la **nazionalità dei protagonisti viene ricondotta al fatto narrato in quasi due casi su dieci (18,6%) e l’immigrazione in poco più di una notizia su dieci (11,5).**

Solo paure. Non c’è immigrazione senza sicurezza

L’immigrazione viene raramente trattata come tema da approfondire e, anche quando ciò avviene, è accomunata alla dimensione della criminalità e della sicurezza: ad esempio, **sul totale di 5684 servizi di telegiornale andati in onda nel periodo di rilevazione, solo 26 servizi affrontano l’immigrazione senza legarla, al contempo, a un fatto di cronaca o al tema della sicurezza.** In pratica, solo in questi servizi si affrontano tutte le altre possibili dimensioni (economia, confronto culturale, integrazione, solidarietà sociale etc.) con cui potrebbe essere declinata l’immagine del fenomeno migratorio. La congiunzione e sovrapposizione delle due dimensioni (**fenomeno migratorio + sicurezza**) è il paradigma interpretativo privilegiato dai media nei racconti delle dinamiche in atto nel contesto italiano. Non solo il singolo fatto di cronaca viene ricondotto all’immigrazione in quanto tale, ma tutto il recente interesse intorno al tema sicurezza sembra ruotare intorno alla presenza – vista sempre in termini emergenziali e straordinari – di persone provenienti da luoghi diversi. Guardando alle **caratteristiche del dibattito** che si sviluppa nei media sul fenomeno migratorio e sull’asilo, un dato evidente è la netta sproporzione fra la **presenza di esponenti politici** e quella di altri soggetti interessati al dibattito, quali i rappresentanti delle forze dell’ordine, della magistratura o, soprattutto, delle comunità straniere. Una presenza, quella dei politici, talvolta quasi totale e totalizzante, che sposta l’attenzione **più sul dibattito ideologico fra gli**

schieramenti che sul reale contenuto dei provvedimenti.

Poche parole e “già viste”. Non c’è immigrazione senza stereotipi

Il racconto sui migranti appare costantemente in bilico tra il dovere di cronaca e il rispetto della privacy. Si assiste alla tendenza di diffusione di informazioni e di immagini lesive della dignità delle persone coinvolte, direttamente o meno, in fatti di cronaca soprattutto quando i protagonisti sono migranti. Il comportamento dei due mezzi di informazione analizzati non risulta omogeneo: sono i telegiornali a rappresentare più spesso immagini di migranti coinvolti in fatti di cronaca, mentre i quotidiani danno più spazio a informazioni su vittime e congiunti senza disdegnare i minori. Su **163 servizi televisivi** che trattano fatti di cronaca con protagonisti migranti, **65 contengono informazioni o immagini che possono portare all’identificazione di persone (adulte) colpevoli di atti di violenza (39,9%).** Un dato di dieci punti superiore rispetto ai servizi di cronaca che non riguardano solo migranti e che si attestano, infatti, al 29,7%. Considerando i quotidiani, il 36,8% degli articoli con protagonisti migranti contiene informazioni/immagini che possono portare all’identificazione di persone colpevoli di atti di violenza (a fronte del 35,5% dei generici articoli di cronaca). Su tutto domina l’etichetta di clandestinità che, prima di ogni altro termine, definisce l’immigrazione in quanto tale. Rom e rumeni sono il gruppo etnico e la nazionalità più frequentemente citati nei titoli di tg. Nei titoli dei quotidiani le questioni relative all’immigrazione sembrano persino più **vincolate alla condizione giuridica dell’immigrato e agli episodi di cronaca nera.** Le parole, dunque, contribuiscono a tematizzare la presenza degli immigrati in Italia con un riferimento forte alla minaccia costituita dagli stranieri alla sicurezza degli italiani.

Riferimenti e informazioni

Direzione	Mario Morcellini
Coordinamento	Marco Binotto, Marco Bruno, Valeria Lai
Gruppo di ricerca	Arije Antinori, Andrea Cerase, Luisa Chiellino, Laura Iannelli, Patrizia Laurano, Marco Meloni, Paola Panarese, Rossella Rega, Chiara Ribaldo, Manuela Tumolo
Email	marco.binotto@uniroma1.it, marco.bruno@uniroma1.it, valeria.lai@uniroma1.it
Blog	cattivenotizie.wordpress.com

I risultati

Una gigantografia in nero

Sommario

Una gigantografia in nero	4
La “signora in nero”: non c’è immigrazione senza cronaca	5
Solo paure: non c’è immigrazione senza sicurezza	18
Parole, poche e “già viste”: non c’è immigrazione senza stereotipi...	23
La ricerca	29

La “signora in nero”: non c’è immigrazione senza cronaca

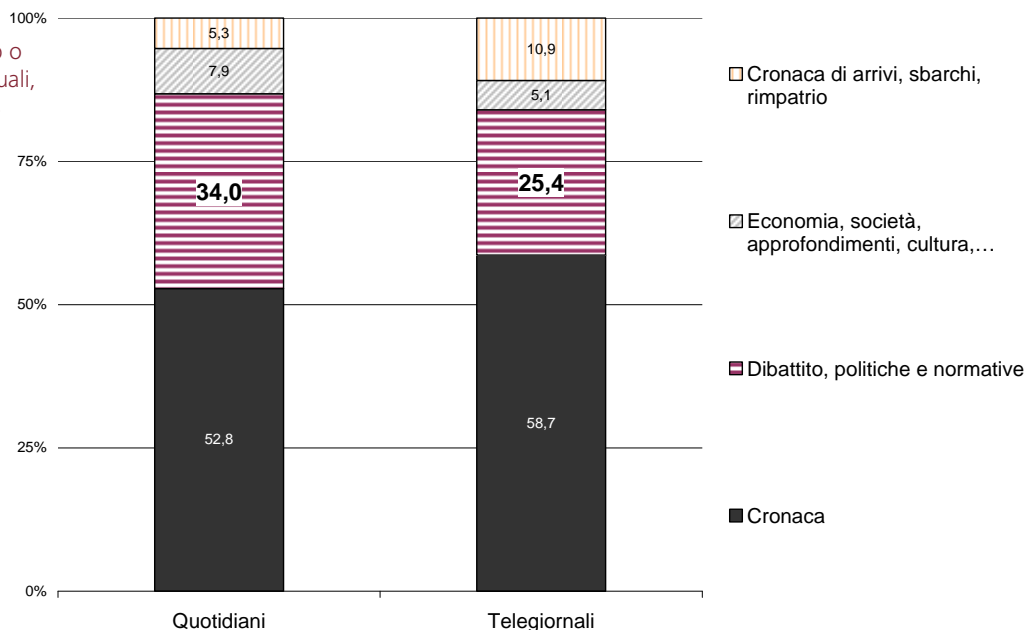
L’immigrazione: un’immagine congelata

Questa indagine conferma, aggravandoli, i risultati di simili rilevazioni svolte sugli ultimi 30 anni di informazione. L’immagine dell’immigrazione fornita dai mezzi di informazione appare come congelata, immobile. Ancorata alle stesse modalità, alle stesse notizie, agli stessi stili narrativi e in qualche caso agli stessi tic e stereotipi. I risultati delle ricerche avviate sullo stesso tema a partire dalla fine del 1980, con molti elementi comuni con il passato di altri paesi europei, appaiono **straordinariamente simili**. Da una parte, c’è una rappresentazione dominata da una visione “naturalmente” problematica del fenomeno: l’immigrazione è, in sostanza, **un problema da risolvere**. Dall’altra parte, il tipo di notizie evidenziate: la **cronaca appare l’elemento ancora dominante della trattazione** riducendo la complessità della realtà alla sua eventualità criminale.

Possiamo, a questo proposito, confrontare i risultati della nostra rilevazione con alcune di queste indagini. Prendendo come riferimento il tipo di fatto raccontato nelle notizie rilevate, emerge una chiara evidenza empirica, quella di una certa **continuità nel tempo**. Una tendenza caratterizzata, addirittura, da una crescente presenza della cronaca che, però, si combina con la presenza di altre notizie, soprattutto nei quotidiani rilevati, più ampio che in passato. D’altro canto, si vedrà come questo tipo di approfondimento tematico risente molto del taglio editoriale delle testate¹.

Sono comunque ancora le **notizie di cronaca nera o giudiziaria** a essere maggioritarie nella trattazione dei quotidiani raggiungendo **quasi il 60%** nelle edizioni dei telegiornali, un livello **mai rilevato in passato**.

Grafico 1
Argomento del servizio o articolo (valori percentuali, totale 780 articoli, 276 servizi).



Nella tabella seguente possiamo vedere il risultato su questa stessa dimensione in **altre ricerche** realizzate negli anni. Naturalmente ogni indagine adotta criteri di selezione, periodi di rilevazione, mezzi e

testate diverse che ne rendono difficile un confronto puntuale, ma che possono comunque fornire un'utile indicazione su questa ricorrenza nel tempo.

Tabella 1 – Confronto sinottico di alcune ricerche sull'immigrazione nei media italiani

Ricerca autore e titolo	“Extracomunitari” A cura di C. Marletti 1982-1990 La Stampa Sezione del quotidiano		“L'immagine degli immigrati e delle minoranze etniche nei media” Censis			FuoriLuogo		
	Periodo Media	%	Argomento	5-9/2001 Telegiornali %	9/2002 %	12/2002- 3/2003 Argomenti	Tg %	Quot. %
Risultati	Cronaca	37	Cronaca	90,8	80,9	Cronaca e terrorismo	40	40,4
	Prima pagina	5				Arrivi e regolarizzazioni	42	35,6
	Interni	20	Politica interna	2,0	16,0	Economia, lavoro e sanità	5	11,6
	Esteri	22	Pagina estera	4,0	1,0	Cultura, religione e integrazione	7	8,8
	Terza	5	Cultura e società	3,2	2,1	Altro	6	3,6
	Spettacolo	4						
	Sports	4						
	Inserti	3						

Se nel 1991, Carlo Marletti poteva impu-
tare questa rappresentazione «ad un fe-
nomeno di “ritardo culturale”»² tra
«rappresentazione del vissuto» diffuso in
un sistema sociale e «i modelli di valore»
utilizzati per inquadrarne problemi e

conseguenze, a venti anni di distanza è
possibile confermare l'impressione³ di
**una consolidata incapacità del sistema
mediale italiano di rappresentare la re-
altà sociale e il suo mutamento.**

Una buona notizia: “non solo nero”

C'è, però, da chiedersi quale sia la consi-
stenza di queste notizie rispetto a quelle
presenti ogni giorno nella cronaca nera o
giudiziaria nell'informazione italiana. Una
recente elaborazione dei dati del
Centro d'Ascolto sull'informazione ra-
diotelevisiva ha messo in evidenza nel
corso degli anni **un consistente aumento
di questo genere giornalistico tra le no-
tizie diffuse dai telegiornali nazionali.**
Nel nostro campione i servizi televisivi
dedicati alla cronaca nera e giudiziaria
sono 952 pari **all'87,8% del totale** delle
notizie rilevate, mentre nei quotidiani
sono stati rintracciati 1115 articoli pari al
72,4% del totale. Considerando anche le
notizie dedicate al tema sicurezza rag-
giungiamo una percentuale sul totale del
97,6% per i Tg e 93,9% per la carta stam-
pata.

Le notizie con protagonista un «migran-
te, richiedente asilo, rifugiato/a, vittima
di tratta, appartenente a minoranze (e-
scuse minoranze religiose)» rappresen-

tano **poco più di un quinto** delle notizie
di cronaca rilevate (200 su 952, pari al
21%, sui Tg e 244 su 1115, pari al 21,9%,
sulla stampa). Rispetto alla composizione
complessiva dei telegiornali analizzati **la
cronaca nera e giudiziaria costituisce un
quinto delle notizie fornite** quotidiana-
mente dai Tg (16,7%, 952 su 5.684 servizi
complessivi) mentre quelle che vedono
protagonisti stranieri o minoranze non
raggiungono il 4 per cento (3,5%, 200 sul-

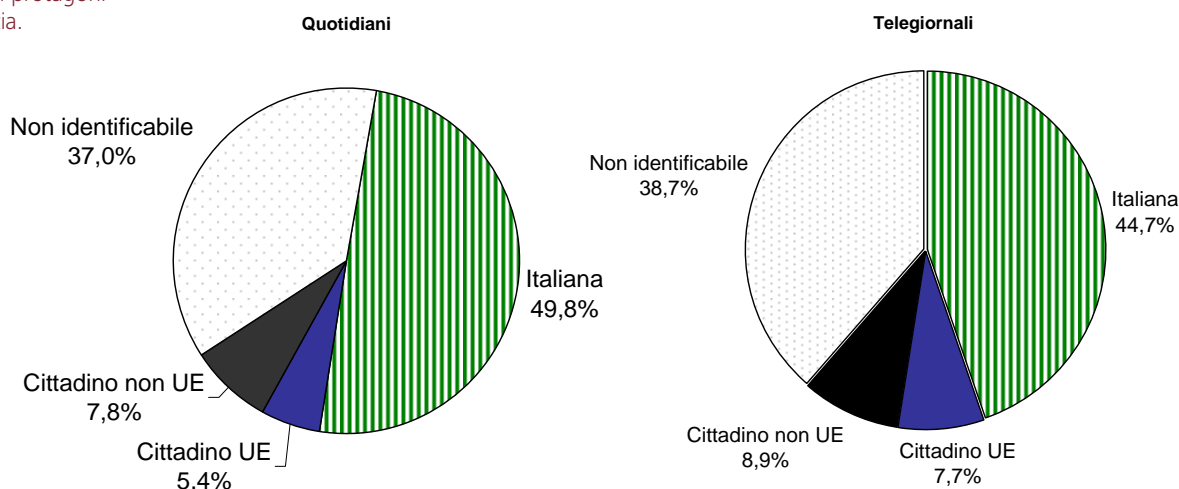
Sempre più cronaca

Due recenti ricerche confermano l'impressione di una
crescita repentina nella presenza della cronaca
nell'informazione televisiva. Si tratta di un'elaborazione
condotta dal *Centro d'Ascolto sull'Radiotelevisivo* e di una
dell'*Osservatorio Isimm Ricerche*. L'«analisi del Centro
d'Ascolto sulle notizie di Cronaca nera nei Telegiornali»
vede una crescita di questa presenza dal 10% del 2003 ad
una media del 23,7% delle notizie andate in onda nel
2007. Il secondo, invece, vede il macroargomento
“Cronaca” svettare con il 30,1% nel 2007.

le 5684 andate in onda nel periodo). Possiamo in questo senso parlare di **una buona notizia**. Rispetto all'impressione fornita da uno sguardo superficiale, e non statistico, ai mezzi di informazione televisiva la presenza di notizie caratterizzata da protagonisti stranieri o immigrati **non appare così massiccia o numericamente rilevante**. Ad esempio, prendiamo come riferimento la nazionalità dei protagonisti dei fatti di cronaca: **uno ogni sei** protagonisti delle notizie di cro-

naca (16,6% nei tg e 13,2% nella stampa) sono stranieri (considerando insieme cittadini comunitari e provenienti da altri paesi). Un valore che cresce a circa **uno su quattro** se consideriamo solo le persone identificate o identificabili. Un valore minore all'impressione di una presenza dominante nei resoconti di cronaca seppur, occorre precisarlo, **almeno tripla rispetto alla presenza di cittadini stranieri sul suolo italiano**.

Grafico 2 - Provenienza geografica del protagonista della notizia.



Totale casi validi: quotidiani 902, telegiornali 892.

Le notizie rilevate sul tema immigrazione o con protagonisti stranieri e appartenenti a minoranze sono state 412 per i quotidiani e 309 per i telegiornali. Questi valori si traducono in una media giornaliera di **22,55 fatti di cronaca presentati in media ogni giorno** dai 7 telegiornali nazionali (Tabella 3). I telegiornali presentano da 1 a 6 notizie di cronaca ciascuno ogni giorno, con un forte scarto tra le diverse testate. Traducendo questa consistenza numerica rispetto al numero di servizi mandati in onda ogni giorno (depurando cioè il dato dalla diversa strutturazione delle edizioni) possiamo

osservare meglio la differenza tra testate. Svetta *Studio Aperto* che ha dedicato quasi **un terzo (31,9%)** dei servizi andati in onda nel periodo alla cronaca nera e giudiziaria e il 6,3% notizie aventi come protagonista persone straniere. Il **tg di Canale 5** dedica invece poco più di **un quinto (20,1%)** alla cronaca e il **4,9%** a notizie con una presenza straniera. Superiore alla media anche il **Tg4** che dedica rispettivamente ai temi sicurezza e immigrazione il 4,6 e il 3,1 per cento dei servizi complessivi.

Tabella 2 - Percentuale sul totale dei servizi andati in onda per ogni testata.

	Sicurezza come tema	Immigrazione come tema	Fatto di cronaca	Fatto con migranti protagonisti
Tg1	1,5%	0,7%	12,8%	2,4%
Tg2	1,7%	1,3%	11,9%	2,6%
Tg3	2,6%	2,6%	9,8%	3,6%
Tg4	4,6%	3,1%	10,0%	2,2%
Tg5	3,3%	1,7%	21,1%	4,9%
Studio Aperto	1,7%	2,0%	31,9%	6,3%
Tgla7	1,6%	1,4%	14,5%	2,6%
Media	2,4%	1,8%	16,7%	3,6%

Possibili più risposte.

Tabella 3 - Percentuale sul totale dei servizi andati in onda per ogni testata.

	Sicurezza come tema	Immigrazione come tema	Fatto di cronaca	Fatto con migranti protagonisti
Tg1	0,29	0,14	2,50	0,48
Tg2	0,29	0,21	1,95	0,43
Tg3	0,40	0,40	1,55	0,57
Tg4	0,95	0,64	2,05	0,45
Tg5	0,60	0,31	3,79	0,88
Studio Aperto	0,40	0,48	7,67	1,52
Tgla7	0,33	0,29	3,05	0,55
Totale	3,26	2,48	22,55	4,88

Traducendo anche questo dato in **media giornaliera** passiamo da un minimo del Tg3 con meno di **due notizie al giorno** a *Studio Aperto* che supera le **7 notizie per ogni edizione**. Simili differenze tra le testate anche per gli altri criteri di selezione delle notizie con il solo **Tg di Rete4**

che svetta nel numero quotidiano di servizi dedicati al **tema sicurezza** (quasi **una notizia al dì**) e a quello **immigrazione** (più di **una notizia ogni due giorni**). Quindi, non così tanti stranieri nella cronaca, ma anche poca immigrazione tematizzata. Ma quale cronaca?

Cronaca nera: il rischio di due pesi per due misure

Se la cronaca si conferma, in sostanza, come una delle poche se non l'unica lente utilizzata dall'informazione per descrivere i fenomeni migratori e la presenza straniera, possiamo domandarci **quale sia il ritratto delle persone di origine straniera nei mass media**.

In generale, più **dei due terzi** delle notizie di cronaca presentate da tg e quotidiani descrive un atto criminoso, l'attività delle forze dell'ordine o un procedimento giudiziario o penale (626 su 810 notizie pari al **74,1%** per i Tg, 716 su 1115 pari a al **64,2%** sulla stampa). È noto che, se l'immagine della politica nazionale è concentrata sullo scontro e sul confronto dialettico, quella dei fatti quotidiani è dominata dal delitto e del loro castigo (almeno mediatico). La cronaca delle persone immigrate in Italia non può sfuggire a questa consuetudine.

Per oltre **i tre quarti** delle volte (76,2%), persone straniere sono presenti nei telegiornali **come autrici o vittime di reati** (132 servizi su 150). Il valore leggermente inferiore per i quotidiani, che raggiunge comunque il 57,1% (129 su 226 articoli), può essere spiegata da una diversa accentuazione del dibattito politico (11,5% contro il 2,8 dei tg) e dalla diversa formula editoriale e strutturazione dei contenuti che li caratterizza.

Fin qui nulla di sorprendente, quindi. Un risultato più interessante è, però, garantito dal confronto tra i tipi di notizie che vedono protagonisti italiani e stranieri, illustrate dal Grafico 3.

La "favola" dello Specchio

L'argomento di questa ricerca insieme alla rappresentazione giornalistica del tema sicurezza è stato oggetto – nel gennaio del 2008 presso la **I Commissione (Affari costituzionali) della Camera dei Deputati** – di un'«**Audizione** di esperti della comunicazione, di direttori di TG, direttori di Rete e del presidente della FNSI sul tema del rapporto tra informazione e percezione della sicurezza da parte dei cittadini».

È stato l'allora **vicedirettore vicario** di RaiUno Angelo Teodoli, in una situazione così istituzionalmente rilevante, ad evocare la metafora dello "specchio della realtà" per descrivere il comportamento della televisione. Si tratta di un paragone, dal punto di vista degli studi sui media, del tutto inappropriato. Tutte le ricerche svolte sulle imprese mediatiche restituiscono un lungo e complesso processo di **selezione della "realtà"** proveniente dalle fonti di notizie o da altri canali di conoscenza. Uno spaccato che poi viene **"tradotto" e ricontestualizzato** nei formati e nei generi caratteristici di ogni *medium*.

La questione della rappresentazione mediale della realtà non si divide quindi nel conflitto tra verità e menzogna, oppure tra le tante e diverse interpretazioni possibili delle realtà sociali, quanto piuttosto sugli obblighi di **correttezza, onestà e responsabilità sociale** del giornalismo proclamate nella Carta costituzionale e promosse da documenti deontologici come la "Carta di Roma".

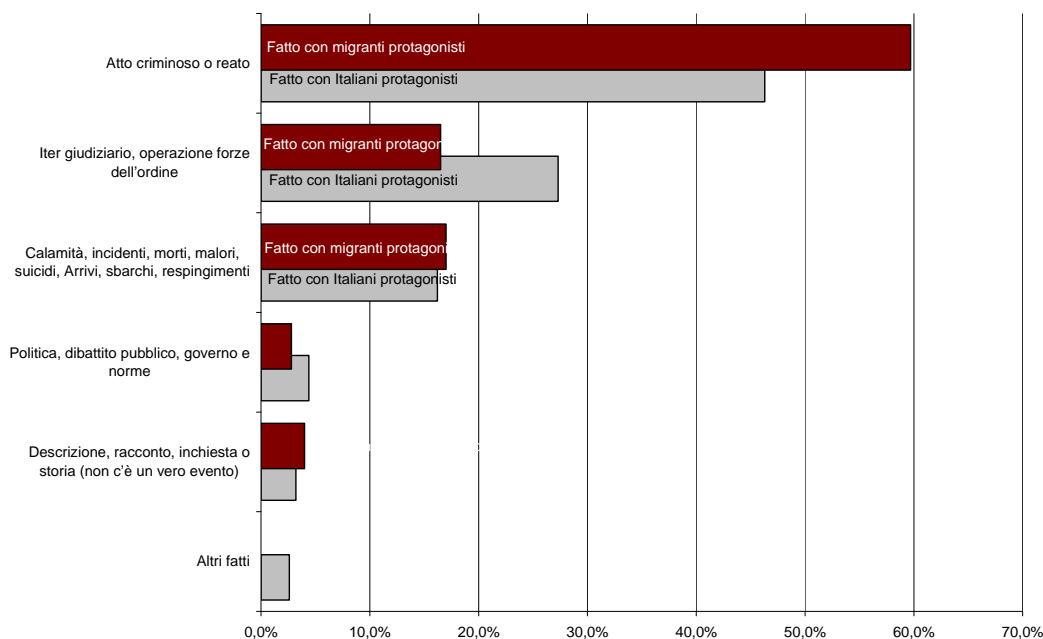


Grafico 3 – Argomento del titolo nelle notizie di cronaca (telegiornali, valori percentuali).

Le persone straniere compaiono nei *news media*, quando protagonisti di fatti criminali, più facilmente dei “colleghi” italiani (59,7% contro il 46,3% sui tg, 42,9 vs. 35,7 sulla stampa). Rapporto inverso per quanto riguarda l’iter giudiziario dove gli stranieri sono presenti solo per il 16,5% (il 14,2% sulla stampa) delle notizie di cronaca, mentre raggiungono quasi un terzo dei servizi (27,3%) e degli articoli (30,4%) per gli italiani. Questo risultato, oltre a essere un primo segnale di un **diverso trattamento informativo sulla base della nazionalità dei protagonisti**, può avere qualche conseguenza più profonda sulla rappresentazione dei migranti.

Gli stranieri sono ritratti nel momento dell’atto criminale, sopraesposti nella dimensione inquietante e drammatica della cronaca nera, tendono invece a **sparire nel momento processuale**, cioè nel momento in cui non solo possono essere evidenziate le effettive responsabilità penali, ma anche in cui ne possono emergere le caratteristiche umane, la personalità, le difficoltà, la voce (anche attraverso la mediazione degli avvocati). I delitti compiuti da stranieri presenti sul suolo italiano diventano allora **delitti senza movente né conseguenze**, rimangono ritratti spesso da «notizie celibi» senza storia, umanità o ripercussioni pe-

La favola del “rapimento dei bambini”

Nel periodo di rilevazione, si sono affacciate all’attenzione dei media più di una volta notizie di cronaca purtroppo ricorrenti nell’immaginario collettivo italiano: **il rapimento di bambini da parte di persone Rom**.

La diffusione di questo tipo di avvenimenti rappresenta un esemplare caso di come una rappresentazione dell’atto criminale sganciato da una corrispondente **attenzione alle fasi seguenti di indagine e elaborazione processuale** possa rafforzare **stereotipi e pregiudizi**.

Già in passato il “fenomeno” dei “rapimenti di bambini” si è dimostrato come del tutto destituito da fondamento: le indagini o la definizione del processo dei casi denunciati ne ha ridefinito la consistenza o la stessa realtà⁴. Si ricorderà il caso della “bambina rapita” nel **quartiere Ponticelli di Napoli** che scatenò una violenta reazione locale nei confronti della baraccopoli della zona. Per quelli e per altri casi simili la descrizione del fatto, senza un altrettanto forte attenzione sugli sviluppi della vicenda, possono **confirmare un pregiudizio e un’ostilità** già diffusa nella cittadinanza oltre a confermare una voce che possiamo tranquillamente catalogare come “leggenda metropolitana”.

nali. Episodi di cui l’unica conoscenza certa può essere la loro brutalità e **la loro residua matrice comune: l’immigrazione**.

La criminalità: un delitto imperfetto

Una simile possibile fonte di distorsione è presente nel tipo di reati che vengono rappresentati dalla cronaca. In generale, sono l'omicidio, le aggressioni e i fatti di sangue a costituire le maggiori "materie prime" per comporre il resoconto giornaliero delle notizie. Una scelta, chiaramente orientata dalle esigenze di leggibilità e attenzione del linguaggio giornalistico, costituisce già un potenziale travisamento dei fenomeni criminali in Italia. Assumono però, circa gli argomenti di questa ricerca, una valenza peculiare.

Si potrebbe infatti affermare: la criminalità è reale avviene, anche quella che vede con protagonisti immigrati o minoranze, perché la cronaca non dovrebbe evidenziarla? Perché i media non dovrebbero riflettere questa realtà? Il problema in questo caso, oltre all'uso della già denunciata metafora dello "specchio della realtà", è se la criminalità raffigurata dai media sia coerente o almeno proporzionata a quella che, ad esempio, le statistiche giudiziarie rivelano. Solo per fare un esempio, tratto dai recenti elaborazioni proposte dall'agenzia **Redattore Sociale** e dal **Dossier Caritas/Migrantes**⁵. Tra gli omicidi consumati o tentati denunciati

nel 2005, 263 su 1.698, con incidenza percentuale del 15,5%. Tra le violenze sessuali: 782 su 2.784 con un'incidenza del 28,1%. Proporzioni non riscontrabili nelle pagine dell'informazione.

Nel periodo di rilevazione, le persone straniere compaiono più frequentemente dei "colleghi" italiani quando sono responsabili o vittime di fatti particolarmente brutali come la violenza sessuale (più del triplo, 24,1% contro 7,2%), le lesioni personali (più del doppio 24,1% contro 10,9%), il sequestro (17,0% vs. 4,4%) o il furto (11,3% vs. 8,7%).

Sproporzioni giustificabili solo per alcune tipologie di reato riconducibili direttamente ai fenomeni migratori, come la tratta, o a condotte più strettamente legate a persone provenienti dall'estero, come lo sfruttamento della prostituzione. Un rapporto inverso, a parte una differenza riguardante gli omicidi o l'associazione a delinquere riconducibile alle notizie riferite alla criminalità organizzata, è presente per reati minori quali l'oltraggio a pubblico ufficiale o le violazioni del codice della strada.

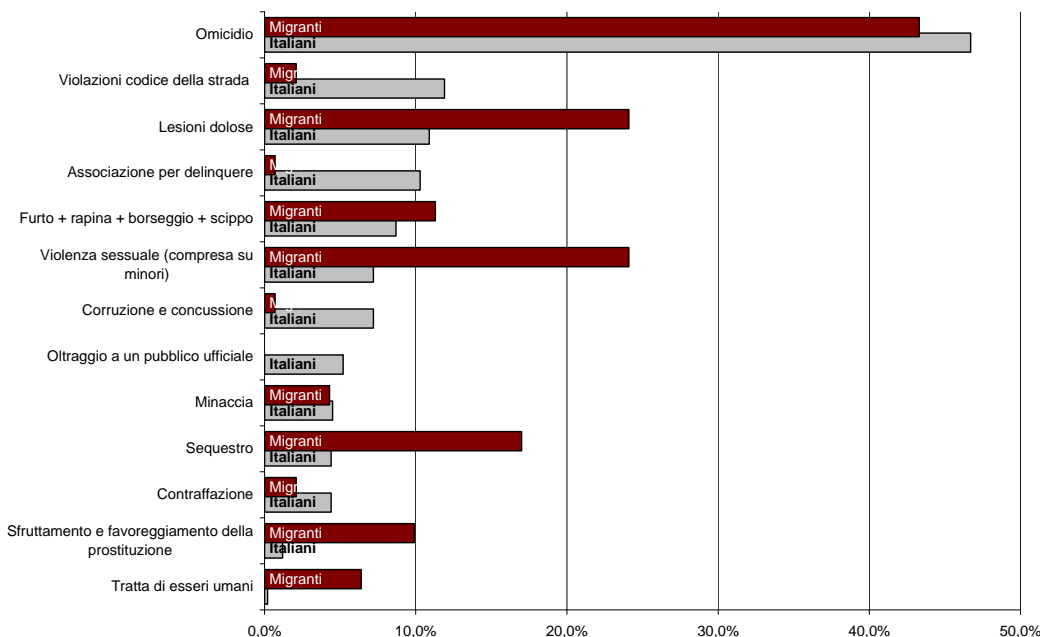


Grafico 4 – Tipo di reato (telegiornali, valori percentuali)

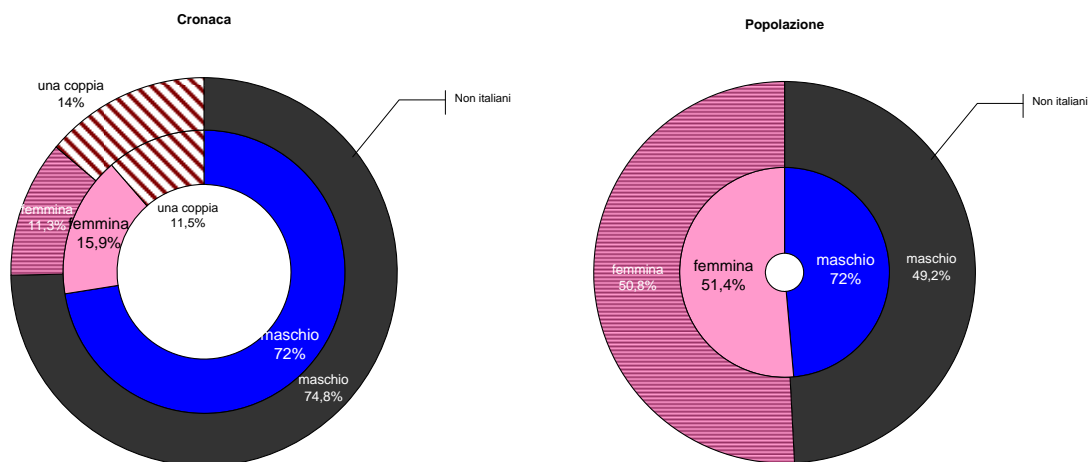
Totale casi, migranti protagonisti: 141; solo italiani protagonisti: 595.

I protagonisti: maschi, "etnici" e senza voce

Che si sia di fronte ad **un ritratto parziale** rispetto ai milioni di persone nate all'estero che risiedono in Italia è confermato anche **dalle informazioni che descrivono i protagonisti dei fatti** di cronaca narrati. In generale si conferma una peculiarità, accentuata nel caso di protagonisti privi di passaporto italiano, della descrizione "di genere" fornita dell'informazione. I protagonisti dei cri-

mini narrati sono in **larga prevalenza maschi**, quasi **l'ottanta per cento** quando sono stranieri (79,4%), più del settanta quando sono italiani (71,8%). La popolazione italiana, come quella straniera, ha una composizione di genere naturalmente molto più equilibrata che divide più o meno a metà l'universo femminile da quello maschile.

Grafico 5 – Identità di genere delle persone protagoniste della notizia (telegiornali, valori percentuali) e della popolazione.



Fonte: Istat, "Bilancio demografico e alla popolazione residente per sesso dei comuni italiani", Gennaio-Giugno 2009 (diffuso il 23 novembre 2009) e "Popolazione straniera residente al 1 Gennaio 2009 per età e sesso".

Solo maschi? Un confronto

La già citata ricerca realizzata dal **Censis** nel 2002 riportava un dato comparabile riferito alla presenza di persone straniere nei network televisioni nazionali. La percentuale di maschi costituita in quel caso l'**81,8** nel periodo campione del 2001 e raggiungeva l'**87,8** nel 2002. Un dato quindi maggiore ma molto simile a quello qui presentato.

Immagine speculare **nel caso delle vittime**. Se le donne nate in Italia sono vittime di reati in **poco più della metà** dei casi (52,2%), quelle nate all'estero rappresentano il **65,6 per cento** dei casi. Ma la differenza tra protagonisti autoctoni o

immigrati delle notizie si evidenzia anche dall'insieme degli altri attributi che possono figurare nei "pezzo" di cronaca. L'immagine dei criminali immigrati risulta **schacciata su un solo dettaglio: la nazionalità**.

La provenienza geografica, o in alcuni casi "l'etnia", del protagonista del fatto o dell'autore del crimine rimane pressoché l'unica caratteristica usata per ritrarne la figura. Se nel caso dei "collegli" italiani per il ritratto vengono usate più frequentemente la professione (46,1% contro il 26), l'età (47,2 vs. 38,2) o l'aver o meno un lavoro (10,0 vs. 5,3) per gli stranieri sembra basti la provenienza geografica.

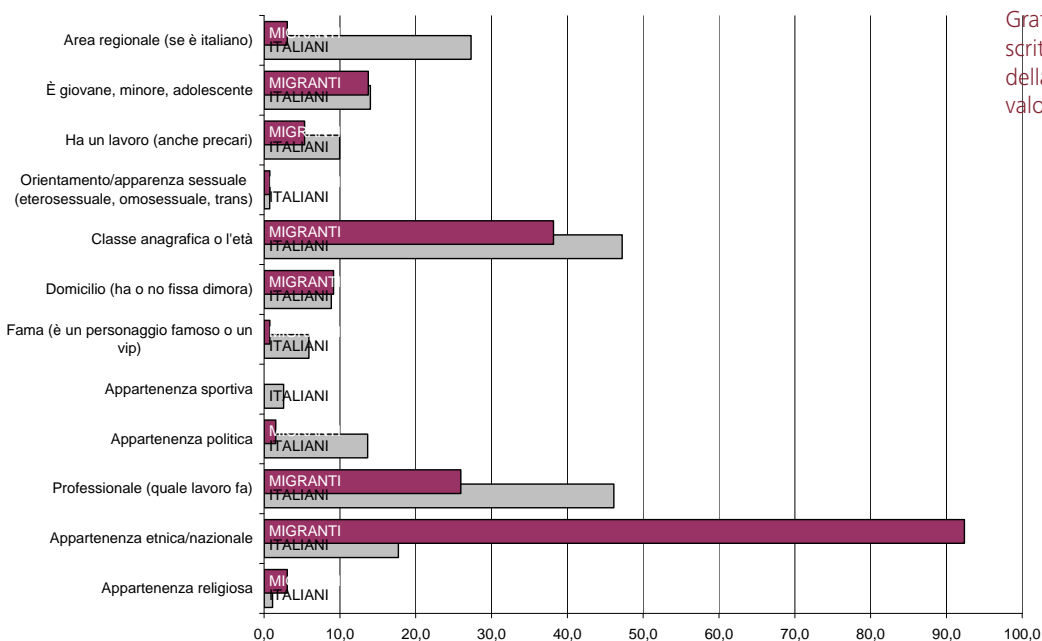


Grafico 6 – Particolari descrittivi del protagonista della notizia (telegiornali, valori percentuali)

Possibili più risposte. Totale dei casi: migranti 131, italiani 271.

Ma quale ruolo svolgono questi attori protagonisti della notizia? Spesso sono semplice **oggetto della trattazione**, mentre molto raramente ne diventano partecipanti attivi, ridotti a pura rappresentazione figurata, e per questo stereotipa, del criminale o della vittima, senza particolari connotati umanizzanti quali una storia personale, personalità, idee. Se, in

generale, **la magistratura e le forze dell'ordine** su questi fatti viene citata o interpellata quasi **sei volte su dieci** (57,3%), la differenza si fa più pronunciata nel caso di fatti in cui i protagonisti siano stranieri superando questa quota (61%) mentre sparisce la voce di parenti e amici, della società civile e degli esperti.

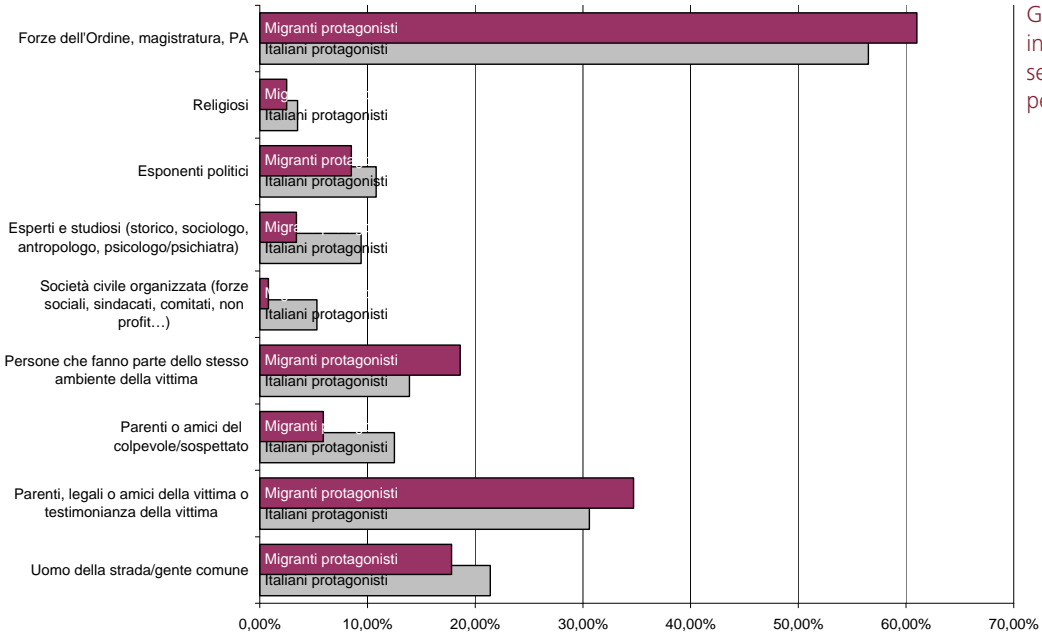


Grafico 7 – Chi è citato o interpellato all'interno del servizio (telegiornali, valori percentuali)

Possibili più risposte. Totale dei casi: migranti 118, italiani 510.

Questa mancanza, tipica nel caso dei fatti di cronaca minore, assume contorni più preoccupanti quando la notizia criminale diventa avvenimento da "prima pagina" o argomento di discussione pubblica sui

temi della sicurezza o sulla questione migratoria. In questo caso l'assenza "di voce" dei protagonisti del fatto, e quindi di un loro spessore umano, si traduce **nell'assenza del diritto di parola** per

uno dei protagonisti delle vicenda. L'immigrazione quindi **viene fatta parlare dalla cronaca nera, ma non può intervenire**. La riduzione a problema di ordine pubblico della questione si riflette nell'assenza dalla dibattito dei suoi protagonisti, degli studiosi del settore e del

mondo dell'associazionismo e della società civile che di questi problemi quotidianamente si occupa. Non solo, quindi, un ritratto **a senso unico**, ma anche ad **unica voce**.

Tabella 4 - Chi viene citato o interpellato nell'articolo

	Telegiornali	Quotidiani
Parlamentari o forze politiche in generale	36,0%	32,1%
Premier, ministri o sottosegretari	33,5%	21,0%
Magistratura e forze dell'ordine	9,5%	10,5%
Membri o rappresentanti di istituzioni o amministrazioni locali	9,0%	8,5%
Società civile organizzata, sindacati, comitati	2%	8,0%
Esperti e studiosi	2%	5,5%
Uomo della strada, gente comune	7%	5,0%
Membri o rappresentanti di comunità straniere	1%	4,1%
Esponenti religiosi	0,5%	3,3%
Personaggi famosi, celebrità	-	2,0%
	100%	100%

Casi: quotidiani 717

La nazionalità: l'importanza del titolo

È proprio la nazionalità o l'«appartenenza etnica» dei protagonisti a connotare queste notizie. Se proprio per questo motivo questi resoconti sono stati selezionati ed analizzati, è questo stesso dettaglio a renderli spesso degni di interesse anche per il mondo dell'informazione. Oltre a permanere come **l'unica informazione disponibile** sul protagonista straniero, in special modo nei resoconti più sintetici come nelle brevi di cronaca, spesso la nazionalità è l'informazione che **campeggia con evidenza nei titoli**.

L'utilizzo delle nazionalità nella titolazione non è però un procedimento neutro. Finisce non solo per connotare univocamente la notizia, ma anche per fornirle di senso, **proporre una spiegazione dei fatti**, indicare **non un colpevole specifico ma una «categoria criminale»**: di volta in volta una «banda di nigeriani» (Tg4 del 15/1), «Rumeni in manette»

(Tg3 del 24/4) o un «gruppicino di ragazzi indiani, marocchini, rumeni» (Studio Aperto dell'11/2).

La ricorrenza di questi titoli trasforma una "necessità" giornalistica, l'uso della nazionalità o dello status giuridico dei protagonisti, **in una possibile interpretazione dei fatti**, in un **legame implicito**, l'unico possibile, tra diverse notizie. Quell'insieme di piccoli accadimenti di cronaca, quel pulviscolo di articoli, trafiletti e note da studio che riempiono gli spazi tra le notizie importanti del giorno, si trasformano in questo modo in quello che abbiamo chiamato un «**rumore di fondo**»⁶. L'immagine ripetuta, quasi silenziosamente, di un continuo attentato alla nostra sicurezza e incolumità fisica **non da parte di una generica criminalità**, ma di un'aggressione criminale che ha un **preciso passaporto (non italiano)** e dei **frequenti lineamenti (etnici)**.

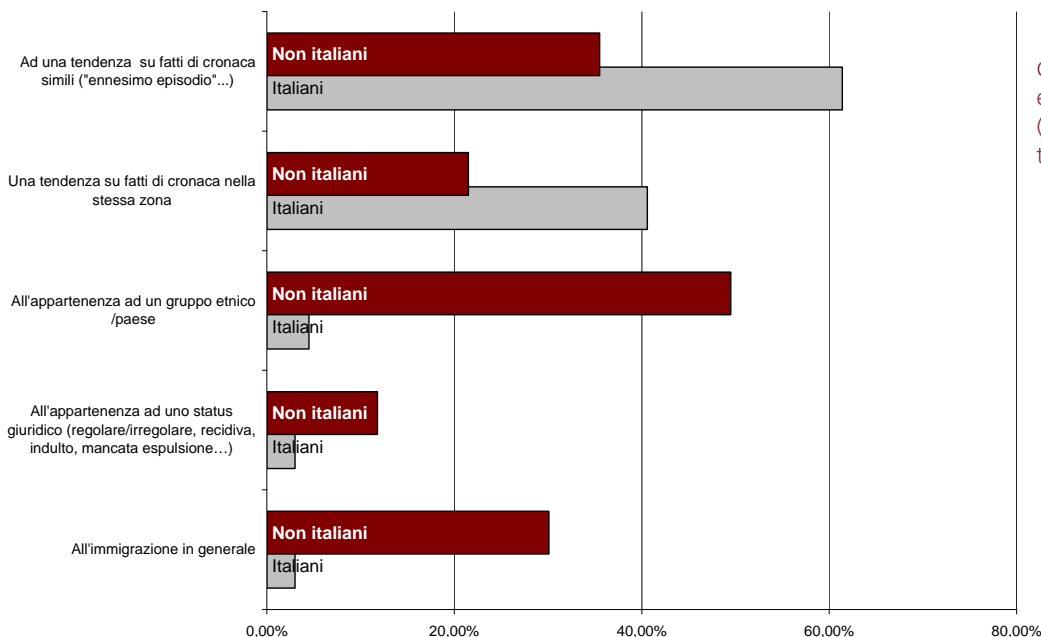


Grafico 8 – Collegamento esplicito con il fatto-notizia (telegiornali, valori percentuali)

Possibili più risposte. Totale dei casi: non italiani 93, italiani 202.

«**L'ennesimo episodio**», «**tornano a colpire**», «**ancora violenza**»: attraverso questo tipo di formule è sempre più spesso l'intervento operato da conduttori e conduttrici televisive o dalla titolazione dei giornali o dei Tg a trasformare **la ricorrenza indistinta di fatti di cronaca nera in una sequenza**, una coincidenza in-

quietante oppure in una vera e propria "scia criminale".

Una spiegazione implicita che spesso si traduce in una **vera e propria interpretazione degli avvenimenti** fornita dalla testata. Complessivamente, in oltre la metà delle notizie (il 53,2% dei servizi) il fatto di cronaca è ricondotto «ad una tendenza» costituita da avvenimenti si-

mili oppure verificatesi nella stessa zona (34,6%). L'immigrazione viene ricollegata al fatto narrato in poco più di una notizia su dieci (11,5), l'appartenenza ad un gruppo etnico o la nazionalità dei protagonisti in quasi due su dieci (18,6%) e lo status giuridico nel 5,80%. Di nuovo, le differenze si amplificano se osserviamo le notizie che hanno come protagonisti persone immigrate o minoranze: l'appartenenza "etnica" viene connessa al fatto nella metà dei casi (49,5%), l'immigrazione in generale in quasi un terzo (30,1%). Ridotto ma non scomparso il riferimento a fatti simili (35,5%) o avvenuti nella stessa zona 21,5% confermando l'idea che si sia di fronte a fatti non isolati o episodici.

Proviamo a spiegare meglio il pericolo costituito dall'accostamento di notizie diverse con qualche esempio insieme paradossale e archetipico. La copertina delle sezioni nazionali di tre quotidiani fortemente radicati in alcune città del centro-nord (*Il Giorno, La Nazione e Il Resto del Carlino*), anche se non comprese nel campione, ci consente di illustrare con efficacia come due o tre singoli fatti di cronaca slegati possano – in virtù di usuali procedimenti giornalistici – trasformare un giorno normale in un momento eccezionale, dichiarare esplicitamente la sensazione che la testata intende, e in qualche caso è possibile riesca, ad imprimere nel lettore. La normale anomalia di un momento caldo, straordinario, bellico:

Figura 1 – Quotidiano Nazionale, 26 aprile 2008, prima pagina.



Un effetto simile nei telegiornali, accentuato dal veloce susseguirsi delle notizie, ma certo non così plasticamente rappresentato dal mosaico ricostruito della carta stampata. L'immagine comune è però

quella di un susseguirsi ansiogeno e brutale di fatti di sangue. Ecco le prime tre notizie di *Studio Aperto* del giorno precedente, il 25 aprile 2008:

Studio Aperto, 25 aprile 2008, ore 18.30

1. Rumeno in manette per il duplice delitto del veronese. Un rumeno 20enne è stato arrestato a bordo di un traghetto a Civitavecchia per il delitto dei due anziani coniugi avvenuto a Lugagnano veronese.
2. Orrore a Treviso. Un clandestino nordafricano è accusato di aver stuprato in un parco una bambina di 10 anni a Chiarano.
3. Lo stupro de La Storta. La Procura di Roma ha deciso di secretare gli atti sullo stupro e il tentato omicidio di una ragazza africana avvenuto nella zona di Roma La Storta.

Riassumendo, la cronaca appare **la lente preferita** dall'informazione per dare visibilità alla presenza straniera in Italia. La cronaca quotidiana e più inavvertita fornisce però – in virtù di un usuale trattamento delle notizie provenienti dalle fonti di cronaca nera e giudiziaria – un **ritratto semplificato e parziale** della complessa realtà della società italiana contemporanea. A quest'orientamento

«di fondo» si aggiunge ora però **un'ulteriore interpretazione** in virtù dei procedimenti giornalistici di accostamento e «incorniciamento» delle notizie. **I singoli fatti diventano un trend**, le violenze una guerra e le eccezioni la regola. La cronaca si traduce nel **“tema sicurezza”** e di conseguenza nel **“problema immigrazione”**.

Solo paure: non c'è immigrazione senza sicurezza

La sicurezza: un nuovo problema

Come detto, la sovrapposizione tra notizie di cronaca e notizie relative all'immigrazione appare un dato inequivocabile. Tutti i dati, inoltre, vanno contestualizzati in uno scenario che vede **la cronaca nera in costante aumento** da un punto di vista quantitativo nelle pagine dei giornali e nelle scalette dei tg (si veda il precedente box "Sempre più cronaca").

All'interno di questa che abbiamo definito una **"gigantografia della cronaca nera"**, costruita spesso in assenza di analoghe tendenze nella realtà misurata dalle statistiche sui reati commessi (stabili o in calo), da un punto di vista quantitativo non si assiste ad una sovrarappresentazione netta dei crimini commessi da immigrati.

Tabella 5 - Telegiornali. Quadro di sintesi e servizi di cronaca e di immigrazione

Totale servizi tg del periodo	5684
Servizi selezionati e schedati (immigrazione, cronaca e sicurezza)	1084
Servizi di cronaca	952
Servizi di cronaca con migranti protagonisti	200

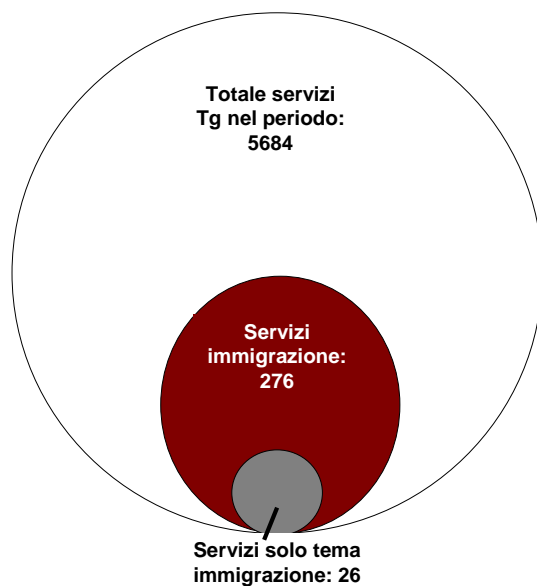
È significativo, ribaltando la prospettiva, che l'immigrazione appaia **legata alla cronaca o alla sicurezza in oltre il 90% dei casi**. La tabella seguente (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**) mostra con un percorso "a imbuto" che su 276 servizi di tg, 104 trattano l'immigrazione "tematizzandola", vale a dire non semplicemente raccontando un fatto che ha migranti per protagonisti, ma – magari anche partendo da un fatto – la inserisce in un discorso più ampio in

cui trovano posto pareri e commenti. Ma solo 26 di questi 104 servizi non indirizzano questo "ampliamento" di prospettiva al tema sicurezza. Questi **26 servizi** (circa il 9% dei servizi relativi all'immigrazione, il 2% del totale dei 1084 servizi rilevati) **sono i soli che trattano tutte le altre possibili dimensioni** in cui sarebbe possibile affrontare il tema (economia, integrazione, accoglienza, confronto culturale etc.), al di fuori della questione sicurezza.

Totale servizi tg del periodo	5684	100,0%
Servizi selezionati e schedati (criteri A1)	1084	19,1%
Servizi di immigrazione	276	4,9%
Immigrazione come tema, associato al tema sicurezza o a fatti di cronaca	104*	1,8%
Solo tema immigrazione	26	0,5%

* Sono circa 170 i servizi che trattano di soli fatti di cronaca con migranti protagonisti

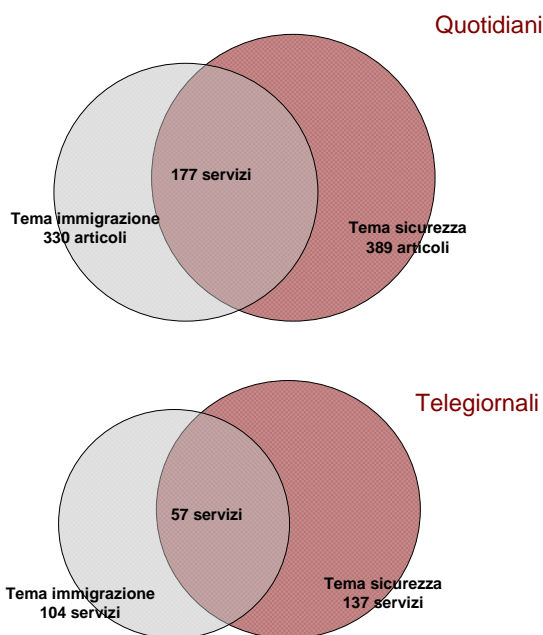
Grafico 9 – Servizi sull’immigrazione come tema (non legati alla cronaca o alla sicurezza) sul totale dei servizi nel periodo



A differenza di ricerche passate, quindi, emerge che **l’immigrazione** si configura a tutti gli effetti **come un tema**, degno quindi di approfondimenti, commenti, contestualizzazioni, anche al di là del mero richiamo ad un fatto di cronaca. Ma è significativo che ciò avvenga molto spesso, **nell’80% dei casi** (104 volte su 130) **tematizzando contemporaneamente la sicurezza**. Proprio l’emersione del tema sicurezza sembra una caratteristica chiave della copertura dei media. La di-

mensione della criminalità e della sicurezza costituisce **un paradigma**, praticamente l’unico, con cui leggere il fenomeno migratorio. La sicurezza e l’immigrazione come *temi*, anche politici, mostrano un percorso di acquisizione di autonomia nel discorso pubblico che va in parallelo e, anzi, alimenta questa **congiunzione e sovrapposizione dei due universi simbolici**.

Grafico 10 – Sovrapposizione tema sicurezza / tema immigrazione



In definitiva, i media italiani trattano il fenomeno migratorio come tema, anche

non legandolo necessariamente ad un fatto di cronaca: il punto è che tale ope-

razione avviene quasi esclusivamente tematizzando la sicurezza e non l'immigrazione in sé, nei suoi diversi aspetti. Anzi, avviene più spesso che sia proprio la sicurezza e non un fatto di cronaca (che pure può avere per protagonista un immigrato) a dare il via ad un approfondimento sul fenomeno migratorio.

Scendendo un po' in profondità è possibile indagare le modalità di tale racconto giornalistico. Le dimensioni problemati-

che di gran lunga più frequentate dal racconto giornalistico (Grafico 11) risultano quelle legate all'insicurezza e all'ordine pubblico (nel 69,9% dei telegiornali e nel 56,5% dei quotidiani), alla difficile gestione in termini legislativi del fenomeno migratorio (il 33,3% nei quotidiani e il 32,2% nei tg), ai problemi di convivenza (nel 29,2% degli articoli e nel 21,9% dei servizi).

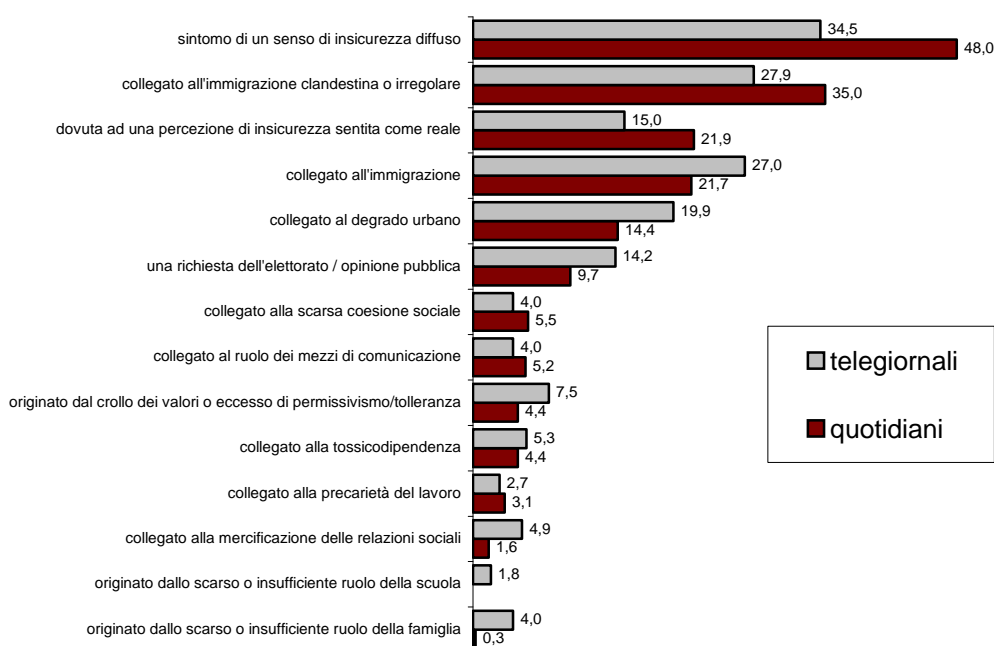


Grafico 11 - Se nella notizia si parla di "immigrazione", questa è trattata come

La realtà italiana appare mutata e richiede un diverso trattamento informativo che superi i connotati di **eterna eccezionalità e emergenza**. Invece questo mutamento, quando entra nelle pagine dell'informazione lo fa inserendosi in questo stesso schema conoscitivo. I cambiamenti occorsi nel tempo, come la crescita della presenza di persone di altre religioni o la crescita della presenza di minori di origine straniera nelle scuole, sembrano allora aggiungere semplicemente **nuovi timori, nuovi pericoli, nuovi problemi da risolvere**.

Esiste una dimensione, diremmo, paradossale della stessa integrazione e "normalizzazione" della presenza straniera in Italia. Il fenomeno migratorio data ormai alcuni decenni, sempre più spesso si è in presenza di giovani che, pur con un diverso background culturale, siano a tutti

gli effetti italiani per studi, lingua e stili di vita (anche se hanno difficoltà ad accedere a un riconoscimento di questo status); la presenza straniera è ormai un **dato strutturale** nel tessuto economico e sociale delle città italiane. La stessa integrazione (visibile nel commercio, negli spazi di socialità, nell'istruzione, nei luoghi di lavoro non solo marginali) si connette ad una **"visibilizzazione" nello spazio pubblico** la quale sembra comporta ulteriori problemi (si pensi alle recenti questioni sulla costruzione di luoghi di culto). Paradossalmente, quelli che in realtà sono elementi di integrazione e di normalizzazione, di uscita da una dimensione emergenziale e provvisoria, si tramutano in nuove paure e si legano a una ampliata percezione di insicurezza.

La politica: sempre un'emergenza

Il dibattito politico su sicurezza, immigrazione e criminalità avviene, dunque, attraverso il racconto della cronaca nera; una sorta di **meta-narrazione della questione sicurezza**, al centro della quale si colloca la figura del singolo deviante, sia esso criminale o immigrato.

Guardando alle **caratteristiche del dibattito**, sia per i quotidiani che per i telegiornali, un dato evidente è la netta sproporzione fra la **presenza di esponenti politici** e quella di altri soggetti interessati al dibattito, quali i rappresentanti delle forze dell'ordine, della magistratura o delle comunità straniere. Una presenza, quella dei politici, talvolta quasi totale e totalizzante, che **sposta l'attenzione più sul dibattito ideologico fra gli schieramenti che sul reale contenuto dei provvedimenti**.

In generale le soluzioni proposte sono orientate tutte ad un forte inasprimento delle pene, mentre il dialogo e l'accrescimento culturale derivante dal confronto con l'altro sono temi molto marginali.

Gli articoli dei quotidiani e i servizi realizzati dai telegiornali evidenziano una tendenza comune a promuovere come **"soluzioni possibili"** disposizioni finalizzate all'inasprimento delle leggi o alla maggiorazione delle pene: l'adozione di misure emergenziali, **l'aumento dei controlli e delle espulsioni**, l'incentivazione del regime di **detenzione**. Una dinamica

che peraltro assume connotazioni diverse in base al tipo di notizia: quelle che riguardano nello specifico l'immigrazione si fanno portatrici di posizioni più intransigenti suggerendo un aumento di soluzioni quali le ronde e le espulsioni. Mentre le notizie di cronaca/sicurezza si distinguono per una maggiore varietà di soluzioni proposte e un'attenzione della copertura del territorio da parte delle forze dell'ordine.

L'oggetto privilegiato di questo dibattito, però, è lo stesso in entrambi gli spazi informativi. Sia sulla carta stampata che nei telegiornali si discute soprattutto di **questioni "legislative"**, ovvero quali norme, regole e proposte di legge adottare, e del macro tema "questione sicurezza" (quali poteri e risorse utilizzare per la gestione del problema sicurezza). Le due modalità rappresentano da sole il 70% dei casi di risposta. **Di scarso interesse, invece, le riflessioni di scenario sui flussi migratori, la loro evoluzione nel tempo o il loro ruolo rispetto all'economia del Paese**. Allo stesso modo si palesa anche una sostanziale estraneità e disinteresse per ciò che riguarda le politiche dell'Unione Europea sulle migrazioni e le disposizioni internazionali in materia, a dimostrazione di un'attenzione rivolta per lo più alla **governance italiana rispetto a quella europea** (Tabella 6).

Tabella 6 – Oggetto del dibattito politico sul tema immigrazione (telegiornali, val. %)

"Questione sicurezza", gestione e politiche della sicurezza, in generale (poteri, risorse, ...)	37,0%
Norme, regole, leggi esistenti o proposte di legge	33,0%
La presenza straniera (conseguenze sociali, impatto sui luoghi e sui cittadini, ...)	12,5%
I fenomeni migratori (consistenza, flussi, ...)	11,5%
Gestione o governance Ue/internazionale delle migrazioni	5,0%
Economia e lavoro	2,0%
Totale	100%

Totale: 242 servizi.

Il tema, letto da una prospettiva più ampia, suggerisce l'idea di come la questione sicurezza abbia assunto per la classe politica italiana i tratti di una vera e pro-

pria *issue* politico-elettorale; un argomento spesso utilizzato in chiave populistica al fine di suscitare adesione e consenso dell'opinione pubblica.

Tabella 7 – Nelle notizie riguardanti la regolamentazione, le leggi esistenti o le proposte di legge:

Se ne descrive il dibattito politico	45,6%	44,8%
Vi sono pareri di organi istituzionali, magistratura o esperti	-	17,5%
Se ne descrivono i risultati	17,7%	15,7%
Se ne descrivono i dettagli	27,2%	12,5%
Se ne descrivono questioni attuative o burocratiche	9,5%	8,2%
Se ne descrive l'iter parlamentare	-	1,3%
	100,0%	100,0%
Casi	158	439

Sembra così affermarsi l'idea di una **“politica delle opinioni” più che dei fatti**, in cui le diverse posizioni su un tema suppliscono alla mancanza di informazioni sullo stesso. Nei telegiornali si può notare l'assenza di alcune voci presenti invece nei quotidiani, prima fra tutte quella dei pareri degli organi istituzionali e degli esperti, e una maggiore attenzione per le caratteristiche specifiche dei provvedimenti, che raddoppiano quasi la loro presenza (12,3% nei quotidiani, 27% nei telegiornali). **I politici nazionali e il governo sono i più ascoltati** e, se si tiene conto anche delle classe politica e degli amministratori locali, essi rappresentano più del 60% dei soggetti interpellati dai giornali e addirittura quasi l'80% di quelli ascoltati nei telegiornali. Questa sproporzione rende evidente una **sovraesposizione della classe politica nell'agenda dei mass media, una competenza *de facto* che si trasforma in competenza *de jure* azzerando il valore di altri contributi**. Sono infatti poco presenti i giuristi, che potrebbero illustrare le norme e la loro funzione, gli esperti, gli studiosi, e la società civile organizzata, che insieme non arrivano al 20% nei giornali e al 10% nei telegiornali. Molto bassa è anche la presenza sia del cosiddetto “uomo della strada”, l'uomo comune che viene inter-

pellato per “sondare” gli umori della società. Per quanto riguarda i membri delle comunità straniere, essi sono rispettivamente al terzultimo posto nei giornali, prima solo degli esponenti religiosi e delle celebrità, e al penultimo posto nei telegiornali, davanti sempre ai religiosi. **L'ascolto dello straniero**, su leggi e norme che lo riguardano in modo profondo, **sembra quindi essere assente**, con una presenza minima, e generalizzata dell'altro contro una fortissima presenza e rappresentanza specifica degli esponenti politici nazionali, locali e del governo. I politici sono molto presenti sul tema della sicurezza e sul tema dell'immigrazione, mentre non intervengono, se non in minima percentuale, sulla cronaca generale e sulla questione dei migranti. La magistratura si divide equamente fra sicurezza e cronaca, mentre i rappresentanti delle comunità straniere, e similmente i religiosi, sono interpellati quasi esclusivamente su questioni riguardanti l'immigrazione o i migranti. Infine, l'uomo della strada è ascoltato, come i politici, soprattutto per i temi della sicurezza e dell'immigrazione, mentre il personaggio famoso interviene anche sul tema di cronaca in quel momento in discussione nell'agenda dei media.

Parole, poche e “già viste”: non c’è immigrazione senza stereotipi

Deontologia: minori “cautele” coi migranti

Il racconto sui migranti appare costantemente in bilico tra il dovere di cronaca e il diritto alla tutela della *privacy*. Eppure si assiste alla tendenza di diffusione di informazioni potenzialmente lesive della dignità delle persone coinvolte direttamente, o meno, infatti di **cronaca soprattutto quando i migranti sono i protagonisti del racconto**.

Il comportamento dei Tg e dei quotidiani non appare omogeneo. Sono i **telegiornali**, infatti, a rappresentare più spesso immagini di migranti coinvolti in fatti di cronaca, soprattutto se colpevoli di reati o presunti tali. I **quotidiani**, invece, danno più spazio a informazioni su vittime e congiunti, senza disdegnare i minori.

Tabella 8 - Presenza di informazioni o immagini nei servizi dei Tg che identificano persone vittime / colpevoli di atti di violenza (valori percentuali)

Telegiornali	Persone vittime di atti di violenza		Persone colpevoli di atti di violenza	
	Servizi di cronaca	Servizi sull’immigrazione	Servizi di cronaca	Servizi sull’immigrazione
Si, adulto	25%	33,7%	29,7%	39,9%
Si, minore	6,4%	8,0%	2,0%	-
No	68,6%	58,3%	68,3%	60,1%
Totale	100%	100%	100%	100%

Totale: servizi di cronaca 892; servizi sull’immigrazione o con migranti protagonisti 163.

Focalizzando l’attenzione sulla presenza di elementi identificativi di *persone colpevoli di atti di violenza*, emerge che, **65 servizi di telegiornale su 163** che trattano fatti di cronaca con protagonisti migranti contengono informazioni o immagini che possono portare all’identificazione di persone (tutte adulte) colpevoli di atti di violenza nel **39,9% dei casi**. Si tratta di un dato rilevante, che dimostra l’alto tasso di deviazioni rispetto ai principi sanciti dalle carte deontologiche.

Se si osservano i *trend* relativi al totale dei servizi di cronaca – cioè quelli che non riguardano solo i migranti -si rileva che la percentuale di immagini o informazioni che possono portare all’identificazione di persone colpevoli di atti di violenza è **inferiore di 10 punti percentuali (29,7%)** rispetto a quella degli articoli sull’immigrazione (cfr. Tabella 8)⁸. È interessante notare come si assista

ad uno scostamento dai principi etici della professione in **quasi un terzo degli articoli di cronaca** e, soprattutto, è rilevante osservare come l’informazione sui fatti che coinvolgono migranti devia dalla norma in misura consistentemente maggiore rispetto ad altre cronache.

Considerando i **quotidiani**, la situazione non appare radicalmente diversa. Il **36,8% degli articoli** con migranti protagonisti o sull’immigrazione contiene informazioni o immagini che possono portare all’identificazione di persone colpevoli di atti di violenza. Tale percentuale è **leggermente più bassa (35,5%)** nel caso dei generici articoli di cronaca (su 913, cfr. Tabella 9). In generale, dunque, nei servizi **sull’immigrazione sono più frequenti informazioni o immagini di vittime di atti di violenza** di quanto non accada negli articoli di cronaca. Tuttavia, i quotidiani si segnalano per **un ricorso**

meno frequente alle immagini di minori vittime di quanto non accada nei Tg, probabilmente per il diverso peso che hanno le immagini sulla stampa e per la necessaria semplificazione che talvolta impone il formato televisivo.

Allo stesso tempo, l'indagine ha permesso di individuare violazioni dei codici

deontologici⁹ riguardo alla presenza di riferimenti a "congiunti" o ad altri soggetti non direttamente interessati dai fatti, così come immagini o foto di persone arrestate, in stato di detenzione o con manette ai polsi.

Tabella 9 - Presenza di informazioni o immagini negli articoli dei Quotidiani che identificano persone vittime / colpevoli di atti di violenza (valori percentuali)

Quotidiani	Persone vittime di atti di violenza		Persone colpevoli di atti di violenza	
	Articoli di cronaca	Articoli sull'immigrazione	Articoli di cronaca	Articoli sull'immigrazione
Si, adulto	27,8%	34,8%	34,7%	35,5%
Si, minore	4,6%	6,5%	0,8%	1,3%
No	67,6%	58,7%	64,5%	63,2%
Totale	100%	100%	100%	100%

Totale: 913 articoli di cronaca; 155 articoli sull'immigrazione.

Dunque, le carte deontologiche, la cui utilità appare necessaria ma non sufficiente per il corretto svolgimento della professione giornalistica, non bastano a garantire una rappresentazione del fenomeno migratorio realistica, veritiera e corretta. Non riescono ad evitare, infatti, un'ambiguità di fondo, che lascia spazio - nel racconto dell'immigrazione e non solo - a varchi pericolosi in termini di influenza sulle percezioni di lettori e spettatori.

La distorsione operata nel racconto della cronaca dell'immigrazione è piuttosto evidente. Attraverso le analisi sugli articoli e i servizi si rafforza l'idea che la deviazione sia una routine e che per la descrizione delle vicende, criminali e non, che riguardano i migranti non occorrono tutele particolari. Si potrebbe citare semplicemente l'associazione non irrilevante tra le violazioni dei codici e la citazione della nazionalità o della tipologia di migrante responsabile di un atto criminale. Diverse ricerche hanno rilevato già in passato la caratterizzazione etnica presente nella titolazione o nel corpo di articoli e servizi, soprattutto a fronte di riferimenti agli italiani che in genere si limitano all'indicazione dell'età o della professione. E al di là del puro, sebbene discutibile, riferimento alla nazionalità, l'analisi rileva che **rispetto ai 97 servizi**

di Tg in cui si cita la provenienza extrataliana del reo di un atto criminale, **55 riportano informazioni o immagini** che possono portare all'identificazione di persone colpevoli di atti di violenza.

Ne derivano, in generale, violazioni trasversali a testate differenti. Che si tratti di giornali generalisti o con un dichiarato orientamento politico, di Tg di reti pubbliche o private, di *free press* o giornali a pagamento, le violazioni sembrano legate ad una prassi comune a tutte le testate considerate, in misura certamente diversa, ma senza distanze radicali.

Si confermano i risultati di indagini del passato: l'addensarsi delle cronache attorno a certi temi segue logiche non sempre il linea con la registrazione fedele della realtà. La ruvidezza della narrazione, la semplicità dei *frame*, la spettacolarità dell'enfasi e i collegamenti superficiali tra eventi, favoriscono la deviazione dalle norme. Ne deriva la percezione di una doppia violazione che, al di là, della mancata tutela della dignità della persona, **rischia di rafforzare lo stereotipo migrante=criminale.**

In una prospettiva quale quella percepibile nell'attività giornalistica, in cui il limite vale non come barriera, ma come *punto di equilibrio* tra dovere di cronaca e tutela degli individui, i livelli di riflessione sono due: uno *pratico*, che pone un

problema di conformità alle norme, e uno *ontologico*, che riguarda una questione di valore del giornalismo, una questione che va al di là della registrazione delle violazioni deontologiche per muo-

versi verso un più approfondita e consapevole riflessione sul *valore e i valori* della professione.

Il linguaggio: solo clandestini

La rappresentazione degli immigrati risulta particolarmente schiacciata sulla cronaca nera. Domina su tutto l'etichetta di **clandestinità** che, prima di ogni altro termine o concetto, definisce l'immigrazione in quanto tale. **Rom e Romeni** sono rispettivamente la popolazione e la nazionalità più frequentemente citati nei titoli, avvicinandosi ai marocchini, agli albanesi e agli arabi nella speciale classifica delle etnie cui guardare con sospetto.

Nella costruzione mediale del discorso pubblico sull'immigrazione, diventa interessante osservare come il crimine, la minaccia e la paura si siano imposti come **riferimenti quasi obbligatori nella rappresentazione giornalistica dello straniero**. La *criminalizzazione* dell'immigrato e del diverso sembrerebbero, infatti, rappresentare i cardini di un'ambigua declinazione della "retorica securitaria" che, individuando nei flussi migratori una potenziale minaccia per la sicurezza dei paesi ospitanti e dei cittadini "autoctoni", ha finito per affermarsi nel discorso politico statunitense e europeo a partire dagli anni '90, consolidandosi dopo l'11 settembre¹⁰.

Con il fine di ricostruire almeno in parte lo scenario su cui si colloca il dibattito su questi temi è interessante osservare i risultati dell' *analisi lessico metrica*, alla qua-

le sono stati sottoposti i due *corpora* testuali ottenuti dal testo dei lanci di 275 servizi nei TG e dai titoli principali di 497 articoli nei quotidiani (l'insieme dei titoli, sottotitoli, occhielli e catenacci). Si tratta infatti, di *elementi paratestuali* che nel loro insieme accompagnano e caratterizzano il racconto giornalistico del fenomeno migratorio in sé e la presenza degli immigrati in Italia.

La rappresentazione della presenza straniera in Italia nei telegiornali sembra riproporre il problema dello stato di clandestinità degli immigrati, con la sicurezza dei cittadini "italiani" e con le politiche di regolazione dei flussi messe in atto dal governo per contrastare fenomeni emergenti di criminalità legati a specifiche appartenenze nazionali e etniche: in primo luogo a cittadini romeni e ad appartenenti al popolo Rom. Osservando la *tag cloud*¹¹ dei telegiornali, si può notare che al primo posto nella classifica delle parole¹² più frequenti nei titoli vi è, infatti, "clandestin*", con 43 occorrenze, seguito da "sicurezza" con 32 e da "romen*" con 30. Al quarto posto, invece, troviamo "Governo" (27 occorrenze), seguito da "Italia" (26) e "Roma" (25 occorrenze).

Figura 2 - La Tag Cloud ottenuta dal corpus dei lanci dei telegiornali13 (wordle.net)



Le parole più frequenti legano eloquentemente la presenza degli immigrati in Italia alla condizione giuridica della *clandestinità*, la tematizzano con **un riferimento estremamente preciso alla sicurezza e alla “minaccia” potenziale costituita dagli stranieri**, e più in particolare ai “temibili” *romeni*. Vi sono riferimenti all’azione del *Governo*, e a due scenari geografici in cui si volgono i fatti, il generico *Italia* e, soprattutto, la città di *Roma* (sede del dibattito politico, centro di una infiammata campagna elettorale e, allo stesso tempo, metropoli nella quale si sono verificati rilevanti fatti di cronaca nera). Successivamente “città” e “donn” con 24 occorrenze ciascuna, e “immigrazione” (23 occorrenze) sottolineano e specificano la collocazione spaziale dell’accresciuto allarme sociale, individuando nelle donne le vittime effettive o potenziali di reati violenti. Si può notare come la **parola “immigrazione”** sul piano semantico non è connotata in senso nettamente negativo come “clandestino”, eppure appare **ormai superata** da quest’ultima nella sua vincolante capacità di definire i migranti in base ad un reale (o più spesso presunto) status giuridico.

Sono **assolutamente minoritarie le parole “neutre”** utilizzate cioè per circoscrivere un tema senza implicare un qualche tipo di giudizio di valore. Se alcune sembrano assolutamente scontate rispetto ai criteri di selezione degli articoli / servizi utilizzati per circoscrivere l’ambito di

pertinenza delle notizie analizzate, le principali tendenze che si riscontrano sono quelle di un forte etichettamento e stigmatizzazione dell’immigrato, una pervasiva retorica dell’allarmismo e un esplicito riferimento alla violenza nei contesti urbani e metropolitani.

Molto più netta appare la problematizzazione del tema immigrazione offerta dai **quotidiani**, probabilmente in conseguenza della estrema sinteticità del linguaggio utilizzato per la titolazione nella carta stampata che temi e parole chiave appaiono da subito più concentrati, stabilendo già visivamente un preciso ordine gerarchico. Nell’analisi del **corpus di 497 titoli**, le questioni relative all’immigrazione sembrano persino **più vincolate alla condizione giuridica dell’immigrato e agli episodi di cronaca nera** di quanto non sia stato possibile rilevare per i Tg. Si conferma, anche per i quotidiani, la tendenza a far coincidere i fenomeni migratori con la condizione di clandestinità: la parola più frequente è **“clandestin” con ben 56 occorrenze, seguita da “immigrat” con 45 e poi “Italia” con 40 occorrenze.**

Figura 3 - La Tag Cloud ottenuta dal corpus dei titoli dei quotidiani



È questa una tendenza che segna un **netto cambiamento rispetto al passato recente**. Soltanto **tre anni fa**, infatti, l'attitudine ad identificare immigrazione e clandestinità appariva molto più contenuta: in una ricerca molto simile per metodi utilizzati e impostazione teorica, il lemma "clandestino" appariva, infatti, soltanto al *tredicesimo* posto¹⁴. I dati, inoltre, dimostrano che rifugiati e **i richiedenti asilo sembrano del tutto scomparsi dalla trattazione**. Nel corpus dei titoli di quotidiani si ritrovano solo 5 espliciti riferimenti ai **rifugiati** e nessuno alla condizione dei **richiedenti asilo**. Mentre nei lanci dei Tg si ritrovano 6 riferimenti ai rifugiati, ma nella maggior parte dei casi riferiti alla celebrazione della Giornata Mondiale del Rifugiato e 1 solo riferimento ai richiedenti asilo.

Assumono rilevanza il sostantivo "Italia", insieme a quella di "Italiani" (con 40 occorrenze), seguita dalle forme grafiche "rom" (36 occorrenze), "UE" (19), "no-

mad*" e "reat*" (17), "camp*" (16) " (sempre riferito ai campi nomadi tranne che in un caso, in cui è riferito ad un campo profughi), "Europa" e "sicurezza". Quest'ultima appare spesso legata al dibattito politico e ai temi della campagna elettorale, cruciale nella tematizzazione dell'immigrazione. È in pratica il *passepertout* che, partendo dall'evidente sbilanciamento delle notizie riguardanti l'immigrazione sul registro della cronaca nera, consente di articolare e legittimare nell'arena pubblica le **politiche di matrice securitaria**, giustificandole come conseguenza di un'emergenza sicurezza dovuta principalmente agli stranieri. Con tutti i suoi limiti, quest'analisi evidenzia come il "frame securitario" tenda a strutturarsi e istituzionalizzarsi attorno alla relazione immigrati = clandestinità = crimine = perdita di sicurezza = irrigidimento delle politiche d'accesso.

Arrivi e sbarchi: immagini "clandestine"

Nel caso delle notizie sugli sbarchi, il risultato risente del **periodo di rilevanza** che, coprendo l'arco temporale tra gennaio e giugno 2008, ha lasciato fuori i mesi estivi in cui aumentano esponenzialmente gli arrivi via mare nel nostro paese. Rispetto ai tg, i quotidiani presentano un numero più alto di articoli su queste tematiche, ma comunque l'incidenza delle notizie relative a sbarchi, arrivi o rimpatri si attesta, per en-

trambi i media, intorno al 3% del totale. Anche in riferimento a queste poche notizie, appare interessante la **terminologia utilizzata nel narrare la tematica dell'arrivo**, la quale rappresenta una delle "icone" del fenomeno migratorio nel racconto giornalistico, nonostante sia noto che l'arrivo via mare costituisce solo una quota minoritaria dei nuovi ingressi. Come si osserva nella , i servizi di telegiornali mostrano una maggiore varietà

lessicale, mentre i quotidiani alternano soprattutto le espressioni “immigrato” e

“clandestino”.

Tabella 10 – Termini utilizzati per descrivere i protagonisti dello sbarco/arrivo (V.A.)

	Telegiornali	quotidiani
Immigrato/i	18	30
Clandestino	23	28
Irregolare	9	11
Disperato/i	16	1
Migrante/i	15	5
Extracomunitario/i	15	6
Profugo/i	12	1
Naufrago/i	12	2
Rifugiato/i	11	1
Richiedente/i asilo	11	1
Scafista/i	10	0
Povero/i	10	1

Totale: 42 articoli, 31 servizi. Possibili più risposte.

Appare significativo anche il risultato ottenuto da “rifugiato” e “richiedente asilo”: termini che rinviano a tematiche affrontate soprattutto dal *Tg3* e *Tg4*, per quanto riguarda i telegiornali, e da *Avvenire* per i quotidiani.

Il ruolo ricoperto dal linguaggio e, in particolare, i termini utilizzati per definire i protagonisti di questo tipo di notizie sono davvero fondamentali nel delineare i contorni del discorso pubblico intorno all’immigrazione. I giornalisti usano le definizioni illustrate nella Tabella 10 spesso come **sinonimi, mentre essi delineano situazioni e contesti molto differenti**. Ad esempio, i migranti sono definiti come “richiedenti asilo” in pochissimi casi nei telegiornali e praticamente mai nei quotidiani (**un solo caso** riscontrato nel nostro periodo campione), eppure nell’anno 2008, **del 13% complessivo dei migranti giunti in Italia via mare, quindi attraverso sbarchi e arrivi, ben il 73% era costituito da “richiedenti asilo”,** cioè da persone vittime di persecuzioni, guerre o altre situazioni per cui può richiedere, in base alla Convenzione di Ginevra del 1951, la protezione internazionale. Questo tipo di persone non sono affatto riconducibili ai migranti irregola-

ri, anche se giungono in maniera illegale (come nel caso dello sbarco) e senza documenti.

Ancora più importante è riflettere sulla parola “clandestino” che, come evidenzia la tabella, è la più frequentemente utilizzata da telegiornali e quotidiani. Il termine è sempre più usato come equivalente di “criminale” (al di là della recente introduzione del reato di immigrazione clandestina) attraverso l’accostamento di parole, espressioni, *infographic* per cui si viene a creare una **stretta associazione tra la criminalità straniera e la condizione di clandestinità**. In questo modo non solo **il discorso sulla delinquenza straniera confluisce, e talvolta si esaurisce, nelle proposte di espulsione degli stranieri non in regola con il permesso di soggiorno, ma contribuisce a operare una dicotomizzazione tra un’immigrazione “buona” e una “cattiva”,** dove nella prima rientrano coloro che possono entrare a far parte del *noi*, della nostra comunità, e nella seconda confluiscono – in maniera indistinta – criminali e clandestini.

La ricerca

Scheda riassuntiva

Committente	La ricerca è stata finanziata dal Ministero della Solidarietà Sociale . Il contratto di ricerca è stato stipulato nel dicembre del 2007. Le attività di progettazione e ricerca sono iniziate nel febbraio 2008 e la rilevazione dati è iniziata tra agosto e settembre dello stesso anno.
Metodologia	Analisi del contenuto e analisi lessico-testuale informatizzata. Due schede di rilevazione una per tg e l'altra per i quotidiani che hanno sviluppato una matrice dati costituita rispettivamente da 391 e 414 variabili.
Periodo	Un periodo campione (una settimana) nei primi sei mesi del 2008 .
Campione	L'indagine ha riguardato i sette telegiornali nazionali (le edizioni serali): <i>Tg1, Tg2, Tg3, Tg4, Tg5, Studio Aperto, TgLa7</i> Sei quotidiani scelti sulla base dei criteri di diffusione e del differente orientamento politico-culturale, più un <i>free press</i> : <i>Corriere della Sera, La Repubblica, L'Unità, il Giornale, Avvenire, Metro</i> .
Il corpus	In totale sono stati selezionati, schedati e analizzati 1084 servizi di telegiornale e 1540 articoli di quotidiano
Raccolta dati	La raccolta dei servizi televisivi è svolta grazie al contributo del Centro d'Ascolto sull'informazione radiotelevisiva (www.centrodiascolto.it)
Direzione	Mario Morcellini
Coordinamento	Marco Binotto, Marco Bruno, Valeria Lai
Gruppo di ricerca	Arije Antinori, Andrea Cerase, Luisa Chiellino, Laura Iannelli, Patrizia Laurano, Marco Meloni, Paola Panarese, Rossella Rega, Chiara Ribaldo, Manuela Tumolo

La ricerca è stata intesa come **ricerca-pilota** anche in vista della costituzione del **Centro Studi e Ricerche dell'Osservatorio "Carta di Roma"**. In questo senso, oltre a fornire prime risultanze del monitoraggio sull'informazione mira a costruire e mettere alla prova le metodologie, l'apparato di tecniche e la struttura organizzativa necessarie alle future attività dell'Osservatorio.

Metodologia

L'indagine, che si è basata sulla strategia dell'**analisi del contenuto** e con un focus anche sulla dimensione lessico-testuale, ha riguardato i sette telegiornali nazionali e un campione di quotidiani scelti sulla base dei criteri di diffusione e del differente orientamento politico-culturale, monitorati in un periodo campione nei primi sei mesi del 2008. Dal monitoraggio di tutti i servizi andati in onda e di tutti gli articoli comparsi nel periodo, sono stati selezionati, schedati e analizzati **1084 servizi di telegiornale e 1540 articoli di quotidiano** con l'ausilio di strumenti di rilevazione (schede di analisi del contenuto) con lo scopo di raccogliere dati – per poi fornire le relative elaborazioni e analisi – sulle caratteristiche, i contenuti, i protagonisti e i soggetti interpellati, le modalità di tematizzazione, le scelte narrative e testuali, etc. Le principali

direttrici di indagine fanno riferimento all'**analisi della normalità del trattamento informativo**, indagata senza far riferimento a particolari eventi ma, appunto, alla routine della rappresentazione giornalistica, e allo **studio di alcuni casi emblematici**, per caratteristiche della trattazione e scelte argomentative, del racconto mediale dell'immigrazione.

Obiettivi dell'indagine

La ricerca ha scelto due **luoghi privilegiati di osservazione** dell'informazione italiana: la **rappresentazione mediale dell'immigrazione e dell'asilo** da un lato, e la **cronaca nera dall'altro**. L'obiettivo è stato quello di monitorare e riflettere sulle "zone grigie" del racconto giornalistico, in cui il tema dell'immigrazione intercetta il dibattito sulla sicurezza e la cronaca nera. Lo scenario in cui la ricerca si inserisce, infatti, è caratterizzato da *i) un ruolo sempre più centrale dei mezzi di informazione* nel descrivere i cambiamenti in atto nella società italiana, ormai avviata verso una multiculturalità *de facto*; *ii) una particolare complessità e ampiezza del fenomeno* dei flussi migratori in Italia; *iii) una diffusa tendenza* nei media italiani ad indulgere nella **semplificazione** e nella **riproduzione di stereotipi** sugli immigrati, che contribuiscono a creare, nel pubblico, una

diffusa sensazione di insicurezza e a costruire il nemico attraverso la criminalizzazione dell'Altro e la costruzione del capro espiatorio nel diverso. Il monitoraggio delle "cattive notizie" (che hanno come protagonisti i migranti o sono collegate al tema dell'immigrazione) intende quindi contribuire a stimolare il dibattito sulle caratteristiche del giornalismo attuale, sulle sue responsabilità sociali, sulle sue capacità di raccontare la modernità, di rappresentare la realtà sociale e il suo divenire, il rischio e l'insicurezza globali. I media, termometri sociali, "in mezzo" tra la società e il potere (Morcellini, 2003), rischiano infatti di essere espressione di una profonda resistenza al cambiamento, che emerge in modo particolare nel racconto della diversità e della convivenza tra popolazioni e culture.

Finalità dell'indagine

Da questi obiettivi generali sono derivate finalità più specifiche. La ricerca ha inteso infatti:

- verificare, attraverso l'analisi del contenuto dell'informazione giornalistica, la **copertura informativa** del tema dell'immigrazione e dell'asilo; analizzare le **modalità di rappresentazione** dei fenomeni migratori per cogliere gli elementi che evidenziano esclusione, pregiudizio e stereotipo;
- analizzare il **linguaggio giornalistico** e gli stili utilizzati nelle notizie sull'immigrazione per individuare eventuali devianze rispetto alle previsioni dei **codici deontologici**;
- segnalare agli organi competenti eventuali **comportamenti discriminatori** ai danni di richiedenti asilo, rifugiati e migranti che possano ingenerare artificialmente nell'opinione pubblica sentimenti di ostilità nei loro confronti;
- fornire **analisi qualitative e quantitative** dell'immagine rappresentata dei migranti nella stampa e in televisione alle istituzioni nazionali e internazionali che si occupano di discriminazione, xenofobia e intolleranza;
- offrire **materiali di riflessione e di confronto** ai Consigli regionali dell'Ordine dei Giornalisti, ai

responsabili e agli operatori della comunicazione e dell'informazione e agli esperti del settore sullo stato delle cose e sulle tendenze in atto;

- promuovere e realizzare, con la collaborazione di gruppi di ricerca e ricercatori universitari impegnati nello studio di tematiche riguardanti l'informazione sull'immigrazione, **corsi di formazione e aggiornamento per giornalisti** finalizzati ad arricchire la crescita professionale nel particolare comparto;
- costruire le metodologie, l'apparato di tecniche e la struttura organizzativa necessaria alla costituzione del **Centro Studi e Ricerche dell'Osservatorio "Carta di Roma"**.

La facoltà

Questa attività di ricerca si inserisce in un **pluriennale interesse** della Facoltà di Scienze della Comunicazione verso questi temi, individuando nella comunicazione un elemento chiave nella conoscenza di un fenomeno complesso quale è l'immigrazione nella costruzione di una società moderna e pluralistica. Questo interesse si è concretizzato, tra l'altro, nella partecipazione al **progetto comunitario *Etnequal Social Communication***, in collaborazione con Amnesty International-Sezione Italiana, Caritas Diocesana di Roma, FNSI, Galgano International e RAI.

Nel volume ***FuoriLuogo. L'immigrazione e i media italiani***, curato da Marco Binotto e Valentina Martino e edito da Pellegrini Editore e Rai Eri, sono stati raccolti i risultati delle analisi relative alla rappresentazione mediale del fenomeno dei migranti dal punto di vista dei contenuti proposti dai media italiani, del funzionamento delle redazioni giornalistiche e delle percezioni dell'opinione pubblica realizzate nell'ambito del progetto. L'indagine, anche in quell'occasione diretta da Mario Morcellini, è stata promossa e realizzata dal Dipartimento di Sociologia e Comunicazione della Sapienza.

Questa sintesi

Direzione

Il Prof. **Mario Morcellini**, responsabile scientifico della ricerca, è Preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione della Sapienza Università di Roma e Presidente della Conferenza Nazionale dei Presidi di Scienze della Comunicazione (mario.morcellini@uniroma1.it).

Coordinamento

Hanno curato questa sintesi i coordinatori della ricerca: il prof. **Marco Binotto**, professore aggregato presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione (marco.binotto@uniroma1.it – 347.7519842), il dott. **Marco Bruno**, dottore di ricerca (marco.bruno@uniroma1.it – 328.9424176) e la Dott.ssa **Valeria Lai**, dottoranda di ricerca presso la stessa Facoltà (valeria.lai@uniroma1.it – 349.2803428). È referente per la facoltà del Centro Studi e Ricerche e ha collaborato alla stesura della presente sintesi la prof.ssa **Giovanna Gianturco**, professore aggregato di Fondamenti di Scienze sociali presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione.

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
Facoltà di Scienze della Comunicazione

Via Salaria 113, 00198 Roma T (+39) 06 49918404 T (+39) 06 499189 F (+39) 06 8419505
www.comunicazione.uniroma1.it

Note

- ¹ Classica la situazione di un articolo catalogabile come di approfondimento sociale dedicato al disagio e le conseguenti paure diffuse in un territorio.
- ² Si tratta della prima ricerca organica sulla copertura mediale del tema. Carlo Marletti, *Extracomunitari. Dall'immaginario collettivo al vissuto quotidiano del razzismo*, Eri – Rai, Torino, 1991, p. 8.
- ³ Già espressa nella precedente ricerca pubblicata nel 2004 ...
- ⁴ Cfr. Sabrina Tosi Cambini, *La zingara rapitrice. Racconti, denunce, sentenze (1986-2007)*, CISU, 2008 e Piasere, L., *Buoni da ridere, gli zingari*, CISU, 2008.
- ⁵ Dossier Caritas/Migrantes – Agenzia Redattore Sociale, *La criminalità degli immigrati: dati, interpretazioni e pregiudizi*, Ricerca promossa dalle équipes del Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes e dell'Agenzia Redattore Sociale e coordinata da Franco Pittau e Stefano Trasatti, presentata nell'ottobre del 2009.
- ⁶ M. Binotto, V. Martino, *FuoriLuogo. L'immigrazione e i media italiani*, Pellegrini - Rai Eri, Cosenza 2004.
- ⁷ Il politico, nazionale o locale, da soggetto che può essere ascoltato come promotore o avversario di un provvedimento, diviene la fonte ufficiale non solo per il commento, ma per la spiegazione e l'illustrazione di una legge o di un tema in dibattito nella sfera pubblica. La sua competenza, non più solo politica ma anche giuridica e civile, pervade campi semantici differenti, ponendolo come unico riferimento del dibattito.
- ⁸ I servizi di cronaca, però, a differenza di quelli che riguardano l'immigrazione, mostrano, nel 2% dei casi anche immagini di minori colpevoli di atti di violenza.
- ⁹ Si veda per esempio l'art. 5 del Codice deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica secondo cui "nel raccogliere dati personali atti a rivelare origine razziale e etnica, convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, opinioni politiche, adesione a partiti, sindacati, associazioni o organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché dati atti a rivelare le condizioni di salute e la sfera sessuale, il giornalista garantisce il diritto all'informazione su fatti di interesse pubblico, nel rispetto dell'essenzialità dell'informazione, evitando riferimenti a congiunti o ad altri soggetti non interessati ai fatti".
- ¹⁰ Cfr. Ceyhan A. (1999), "Migrants as a Threat: a Comparative Analysis of Securitization Discourse in France and the United States", in V. Gray (ed.) *A European Dilemma. Immigration, Citizenship and Identity in Western Europe*, Oxford, Bergham Books; e De Maillard J. (2005), "The governance of safety in France: Is there anybody in charge?" in *Theoretical Criminology*, n° 9; 325 – 343.
- ¹¹ La *Tag Cloud* consiste in una lista pesata di parole, estratta dal corpus in base alla loro frequenza nei *corpora* testuali e rappresentata su un piano bidimensionale, e consente di organizzare in modo stilizzato ma particolarmente efficace una grande mole di dati testuali.
- ¹² In questa sede sono state riportate solo le prime otto parole più frequenti, rimandando al report di ricerca per l'analisi lessico metrica esaustiva.
- ¹³ *Tag Cloud* ottenuta dall'analisi di 275 lanci di servizi relativi a notizie relative all'immigrazione o aventi immigrati come protagonisti. Prime 60 parole in ordine di frequenza.
- ¹⁴ Marzilli E., Scorsino F. (a cura di, 2007), *Parole Migranti, Immigrazione, lavoro, discriminazione. Analisi lessico testuale di articoli di quotidiani italiani* (pubblicazione realizzata nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Equal II fase, progetto "Pane e denti-possibilità e strumenti", Conform, Roma), p. 33.